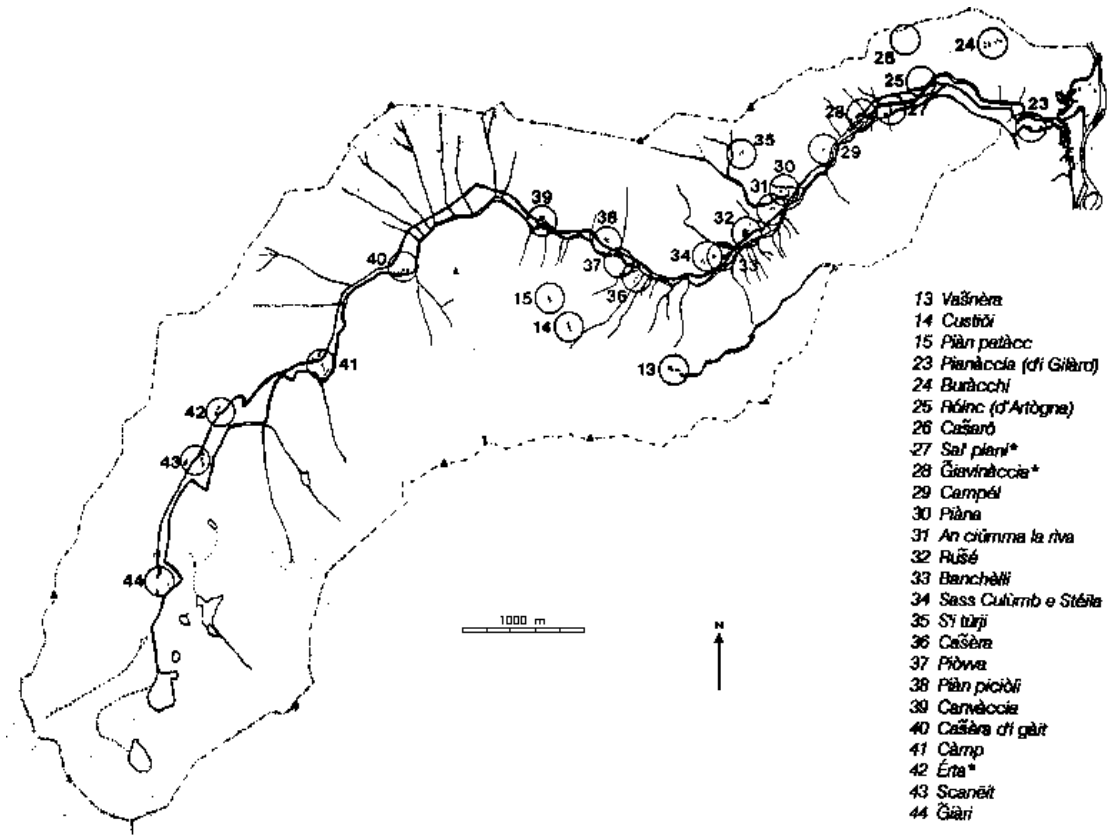
LA VALLE ARTOGNA

Una parte notevole del territorio di Campertogno è costituita dalla Valle Artogna, che si estende verso sud-ovest con andamento sinuoso. Scoscesa nel suo tratto inferiore, la valle si apre progressivamente procedendo verso l'alto, prima nei verdi terrazzi erbosi del Campello, poi nell'ampio catino del Campo, per sboccare infine nella conca delle Giare, in un paesaggio di alta quota nel quale bene si inseriscono i tre laghi con cui essa termina ai piedi del Monte della Meja.

La valle si snoda tra due lunghe catene di monti: più brulli e selvaggi quelli a nord, più boscosi e dolcemente degradanti quelli dell'altro versante, tanto da consentire un agevole passaggio verso la zona del Cangello attraverso la *Sèlla dal Camp d'i frèi*.



Mappa della Valle Artogna con la posizione degli alpeggi (* indica gli insediamenti diroccati)

Il torrente Artogna percorre l'intera valle, con un percorso di circa 15 km, accompagnandone l'andamento: ruscello tranquillo nell'area dell'alpe Giare, si rigonfia e spumeggia sotto l'alpe Campo; nuovamente calmo al Campello, dove scorre presso i ruderi dell'antico ponte di pietra distrutto nel nubifragio del 1978, si sprofonda quindi nel fondo della valle per riemergerne spumeggiante nella

cascata del *Tinàċċ*, con un salto di oltre 40 metri; infine, dopo aver segnato il confine tra le frazioni di Otra e Rusa, sbocca nel Sesia tra il verde degli ontani.

Le acque dell'Artogna sono ancora oggi assiduamente frequentate dai pescatori. Riferisce Carlo Gallo che "*nel 1861 Giov. Ianni, Carlo Sceti e i fratelli Viotti di Mollia portarono nel lago di mezzo delle piccole trote, le più piccole delle quali pesavano mezza libbra l'una. Quei pesci si propagarono benissimo e nel 1878 se ne pescarono in grande abbondanza e di molto grosse*" [Gallo 1884]. Ancora poco prima dell'ultima guerra venivano talora pescate enormi trote nei Laghi delle Giare (*Làig dal Ğàri*) e nel torrente; e si ricorda che una trota gigante guizzava allora nel laghetto del *Tinàċċ*, ammirata e imprendibile.

Durante la guerra tutta la fauna ittica dei laghi fu sterminata in conseguenza del lancio di bombe a mano lanciate in acqua. Numerosi lanci di avannotti sono stati effettuati negli ultimi anni in vari punti del torrente, ma sarebbe certamente auspicabile una sistematica campagna di ripopolamento includente sia il torrente che i Laghi delle Giare.

Geologia

La struttura geologica della valle Artogna è stata in passato studiata da vari autori: per la sua descrizione si rinvia alle loro opere e a quanto scritto in precedenza [Molino 1985]. In sintesi, nel contesto generale costituito da gneiss-Sesia, si evidenziano in Valle Artogna alcune zone calcaree, che sono ben evidenti a Vasnera (dove secondo la tradizione esisteva in passato una cava di pietra da calce) e nell'alta valle, nei pressi dell'alpe Scanetti. Il tratto terminale, rappresentato dal massiccio del Monte della Meja (che localmente è indicato col toponimo di *Frà 'd la Méja*) è particolarmente ricco di minerali, come è dato di rilevare negli enormi ammassi detritici situati alle sue falde.

La configurazione generale è quella di una valle glaciale; non mancano i segni di questa origine, rappresentati dalle molte soglie glaciali, dalle conche dell'alta valle (sulle quali si trovano gli alpeggi *Camp, Érta, Scanëit e Ğàri*), dalle rocce a schiena di montone e solcate da caratteristiche striature di origine erosiva glaciale che si trovano all'imbocco della piana del *Camp* e dalle rocce tondeggianti situate a valle dell'alpe *Buràcchi*.

Strade e sentieri

Dal paese si accedeva un tempo alla Valle Artogna attraverso la *strâ vèğğa,* sentiero che si distacca dalla mulattiera dell'Argnaccia alla *Scàrpia* e che di qui, attraverso i boschi e dopo aver superata la cappella della *Madònna 'd I'uvàg*, raggiunge la *Ğiavinàċċa*, donde prosegue per l'alta valle.

Alla fine del '600 fu costruito un nuovo sentiero, la *strâ nòva* che, partendo dal *Fušinëtt* (poco prima del ponte dell'Artogna), scorre lungo il fianco meridionale della valle, fronteggia la cascata del *Tinàċċ* in località *Pass Brütt*, e si congiunge alla precedente prima dell'alpe *Ğiavinàċċa*; poco oltre la cascata,

prima di addentrarsi definitivamente nella valle, il sentiero passa dinnanzi alla cappella del Crocifisso, visibile dal fondovalle.

A ricordare la costruzione della *strâ nòva* furono incise nella roccia, al suo inizio, le seguenti parole, ancora chiaramente visibili: PRINCIPIATO 1682 AD 15 GENAR.

Scritta celebrativa della costruzione delle *strâ nòva,* all'inizio della Valle Artogna.

Altra via di accesso, abbastanza frequentata, è quella che dal *Cangéll*, attraverso la *Sèlla dal Camp d'i fréi*, porta a *Vašnèra*. Di qui è possibile anche scendere all'alpe *Cašèra*, nelle cui vicinanze c'è un guado servito un tempo da un ponticello di legno, poi sostituito da una passerella di ferro, recentemente asportata da una valanga. Tuttavia questo percorso è usato prevalentemente da chi intende raggiungere gli alpi *Vašnèra, Custiöi* e *Piàň Patàċċ* o la vetta della Sivella.

Nel parlare dei sentieri della Valle Artogna, un cenno particolare meritano i suoi ponti, ora scomparsi: quello del *Campéll*, sicuramente il più importante, che permetteva di superare il torrente poco prima dell'Oratorio della Madonna della Neve, e quello situato più a valle, sul sentiero che collegava la mulattiera di fondovalle con l'alpe *Róiňc*. Costruiti entrambi in solida pietra, ad arco, in epoca non precisabile ma molto remota, testimoniavano, insieme alla bella mulattiera che li percorreva, quanta importanza la gente di Campertogno attribuisse alla Valle Artogna e ai suoi alpeggi. La piena del 1978 li travolse entrambi.

Altri sentieri minori si diramano dalla mulattiera, tracce più che sentieri, come quelli che portano in Valle Vogna (attraverso le Bocchette di Ea e del

Fornale, il Passo del Forno e il Colle della Meja) e in Valle di Rassa (attraverso il Passo di Vasnera, il Colle del Campo e il Passo della Rossa) e quello che collega l'alpe *Camp* con gli alpi del versante occidentale di Campertogno Cangello (attraverso il Passo di *Prèjja Lüs*, la Bocchetta della Sivella e la *Sèlla dal Camp d'i fréi*).

Insediamenti e alpeggi

All'imbocco della valle, sul versante nord, troviamo l'alpe *Buràcchi*, raggiungibile da Rusa attraverso un sentiero proprio, non collegato con la mulattiera che percorre la valle. Poco oltre vi è l'alpe *Cašarö*, raggiungibile sia dall'alpe *Buràcchi* sia dai *Róinc*. La valle si allarga quindi un poco a livello della *Ğiavinàċċa*, per aprirsi più a monte della conca del *Campéll* in cui sono situati i ruderi di vari insediamenti, l'alpe dei Selletti, la chiesetta della madonna della Neve e, sui prati sovrastanti, l'alpe *Piàna*. Sulle terrazze erbose che seguono, sempre sulla sponda sinistra del torrente (l'unica soleggiata) si trovano gli alpi *Rušé* e *Banchèlli*, quindi la *Stéila*, il *Piàň Piċòli*, la *Canvàċċa* e la *Cašèra d'i gàit*, mentre in alto, poco sotto la *Côna*, in località *S'i Türji* si trovano altre baite, ora abbandonate. Sull'altro versante, dove la valle si apre verso *Vašnèra*, si trovano la *Cašèra* e la *Piòvva*.

Ma è all'alpe Campo (*Camp*) (1889 m) che troviamo il più importante insediamento, certamente favorito dall'ampiezza dei pascoli e dall'abbondanza di acqua: un vero e proprio villaggio con la sua cappella (ora ridotta a rudere) nella quale si trovavano un tempo alcune stupende sculture di legno (tra le più antiche di Campertogno, ora conservate nel Museo parrocchiale) e una tela attribuita a Pier Francesco Gianoli che, lesionata alcuni anni fa, è ora definitivamente sparita.

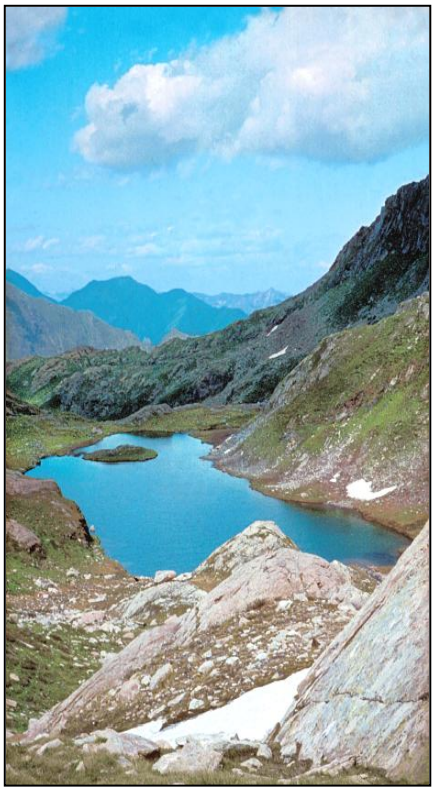
Poco oltre l'alpe, là dove il sentiero si inerpica verso l'alpe *Érta*, vi è un reperto curioso costituito da un macigno situato poco a valle del sentiero sul quale sono incise numerose croci, noto come *la prèjja dal cént crôs.* Qualche decennio fa, poco distante dal gruppo di baite del *Camp*, fu costruito un villino (Villa Angelino) dotato di luce elettrica prodotta sul posto con un generatore ad acqua. Negli ultimi anni il C.A.I. di Varallo ha ristrutturato una delle baite per farne un utile punto di appoggio per escursionisti.

Sull'altro versante, salendo dalla *Cašèra*, si raggiungono gli alpeggi di *Vašnèra*, *Custiöi* e *Piàň Patàċċ*, già ricordati, che sono distribuiti sui contrafforti della *Sivèlla*. Più in alto, in mezzo alla pietraia (*ğavìna*), vi è il *Funtanùň*, sorgente da cui sgorga abbondante un'acqua fresca e leggera. Sempre sulla sponda destra, presso il *Camp*, sono situati i pascoli di *Piàna Bèlla* con i ruderi dell'alpe.

Avanzando ancora nella valle, in un paesaggio incantevole, troviamo l'alpe Erta (*Érta*), ora diroccato, con la sua ben nota fonte di acqua fresca e leggera, e poco più oltre l'alpe Scanetti (*Scanëit*) fino a qualche anno fa ancora frequentato dai pastori; infine l'alpe Giare (*Ğàri*), a quota 2239 m, i cui casolari,

quasi tutti ridotti a ruderi, sono sparsi su un vasto pianoro erboso solcato dall'Artogna e circondato da ampie pietraie. Qui il paesaggio, secondo Luigi. Ravelli [Ravelli 1924], ricorderebbe le desolate lande dei monti caucasici.

Per maggiori dettagli si vedano in questo stesso sito le presentazioni "Campertogno: gli alpeggi" e "Terrealte di Campertogno" ed il documento "Il Consorzio della Valle Artogna".



Il Lago di fondo in alta Valle Artogna, situato a poca distanza dall'alpe Giare in uno splendido paesaggio.

Non si può chiudere il capitolo sulla Valle Artogna senza ricordare ancora una volta i suoi tre splendidi laghi (Lago di Fondo, Lago di Mezzo e Lago di Cima), che si susseguono nella parte terminale della valle e che da sempre rappresentano un'attrazione per gli escursionisti.

Gallo C., In Valsesia. Note di taccuino. Casanova, Torino (1884)

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)